



PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Sonia Masini

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

Roberto Ferrari

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

Arch. Anna Campeol

Adottato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal
Consiglio Provinciale
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Enzo E. Di Cagno

Allegato 10 - Appendice 3

**SERVIZI, ATTREZZATURE
E SPAZI COLLETTIVI**

QC10

STRUTTURA TECNICA

Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali

Anna Campeol (Dirigente)

U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

U.O. Attività estrattive

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

U.O. Pianificazione Urbanistica

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

U.O. Aree protette e Paesaggio

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

U.O. Amministrativa

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

U.O. Sistema Informativo Territoriale

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

U.O. VIA e Politiche Energetiche

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

U.O. Qualità dell'Aria

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

U.O. Tutela ed uso risorse idriche

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini

Consulenti e progettisti esterni

Sistema paesistico-percettivo

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

Sistema storico - archeologico

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

Sistema ecologico e VALSAT/VINCA

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

Sistema insediativo

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

Sistema ambientale

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

Percorso di partecipazione e ascolto

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

Sistema economico

PEGroup

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. Premessa | 1 |
| 2. Articolazione della domanda e dell'offerta di servizi, attrezzature e spazi collettivi | 2 |
| 2.1 La domanda | 2 |
| 2.2 L'offerta | 4 |
| 3. Previsioni degli strumenti urbanistici | 9 |
| 4. Distribuzione dei servizi in rapporto al sistema insediativo | 14 |

1. PREMESSA

La L.R. 20/2000 definendo le dotazioni minime per le aree pubbliche destinate ad attrezzature e spazi collettivi nella quota di 30 mq/abitante per gli insediamenti residenziali, rimarca la necessità di valutare la dimensione quantitativa dell'offerta di servizi pubblici. Contemporaneamente però, il medesimo articolo¹ introduce l'aspetto qualitativo e prestazionale, definendo tali attrezzature e spazi come "necessari per favorire il migliore sviluppo della comunità e per elevare la qualità della vita individuale e collettiva". Il ruolo del PTCP è di intervenire, laddove vi sia motivo, sulla quota di dotazione minima complessiva in risposta alle situazioni locali, e di individuare i centri in cui insediare attrezzature di interesse sovracomunale. In questo senso, il quadro conoscitivo deve contribuire a specificare il complesso di tali dotazioni territoriali destinate a servizi collettivi, definirne il livello di funzionalità ed accessibilità, come indicato nell'atto di indirizzo della citata legge regionale².

L'approfondimento sulla dotazione provinciale di attrezzature e spazi di interesse collettivo si è dunque sviluppato attraverso i dati strettamente quantitativi da un lato e, dall'altro, l'interpretazione degli aspetti più qualitativi. Per i primi, si è proceduto verificando essenzialmente le previsioni degli strumenti urbanistici comunali, che hanno mostrato un quadro complessivo quantitativamente soddisfacente e conforme alle prescrizioni di legge, in molti casi superiore. Una indagine complementare ha permesso di analizzare più in dettaglio gli aspetti quantitativi, mettendo in relazione i bisogni e l'offerta, ma anche di trarre alcune considerazioni sul carattere territoriale dei servizi collettivi, attraverso l'analisi della loro distribuzione per ambiti distrettuali, della loro localizzazione in relazione al rango dei centri urbani e della loro accessibilità al trasporto pubblico.

¹ Art. A-24, L.R. 20/2000

² Delibera del Consiglio Regionale n.173/2001

2. ARTICOLAZIONE DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI SERVIZI, ATTREZZATURE E SPAZI COLLETTIVI

Sull'idoneità degli standard urbanistici a rappresentare dei validi indicatori del livello di qualità della vita urbana, si discute ormai da tempo. Da una parte, le dinamiche di crescita demografica, associate ad un mutamento nella morfologia delle famiglie e della struttura della popolazione e ad una forte presenza di popolazione straniera, disegnano una realtà composita, in costante trasformazione, e impongono agli strumenti di pianificazione una capacità di analisi e previsione che consenta una programmazione adeguata. Dall'altra, ad una rapida evoluzione dei bisogni, nel senso di una accresciuta esigenza di personalizzazione, connessa ad una espansione della complessità, risponde un'offerta sempre più articolata, che richiederà in futuro, come emerge anche dalle osservazioni contenute nei Piani di Zona³, una più efficace integrazione tra i diversi servizi, in termini gestionali e territoriali, maggiore flessibilità e coordinamento, a fronte di una accurata individuazione delle istanze specifiche espresse dai vari strati della popolazione.

2.1 La domanda

Dal punto di vista della domanda, occorre puntualizzare che la valutazione delle dinamiche e della distribuzione delle istanze della popolazione è stata effettuata solo per alcune categorie di servizi, precisamente per l'istruzione e i servizi socio-sanitari, in relazione alla disponibilità di dati e informazioni provenienti dai diversi Settori provinciali.

È opportuno, innanzi tutto, riportare alcune considerazioni per quanto concerne l'istruzione, una delle principali competenze dell'ente provinciale. L'andamento della domanda relativa alla popolazione scolastica riflette inevitabilmente i mutamenti che caratterizzano la società e più in generale le dinamiche demografiche del contesto locale. Pertanto, se la popolazione della scuola reggiana nel corso degli anni '60, '70 e '80 ha evidenziato una poderosa crescita, questa propensione ha mostrato un sensibile calo nel corso degli anni '90, per poi segnare una inversione di tendenza nel corso degli ultimi anni, in virtù anche dei noti fenomeni migratori che hanno interessato la realtà locale. Infatti, confermando un'inversione rilevata ormai da quasi un decennio, nell'a.s. 2006/2007 si è registrato un aumento degli studenti in ogni ordine e grado della scuola. La popolazione scolastica statale si attesta a 53.633 unità, con un incremento di 1.916 alunni rispetto all'anno scolastico precedente. L'aumento è stato del 4,7% nella scuola primaria, del 0,15% nelle scuole secondarie di I grado e del 5,2% nelle secondarie di II grado. Relativamente alla scuola dell'infanzia, nell'a.s. 2006/2007 ben 13.871 bambini della nostra provincia - oltre 600 in più dell'anno precedente - hanno potuto usufruire di tale servizio, al quale concorrono sia scuole pubbliche (statali o comunali) che private, entrambe in termini significativi. Per quanto riguarda la fascia dei bambini da 0 a 3 anni, la Provincia di Reggio vanta un primato nazionale, con circa il 30% dei bambini in età che hanno frequentato nell'a.s. 2006/2007 i nidi o i servizi integrativi (la percentuale più alta in Regione e in Italia).

Le attuali tendenze del contesto demografico e sociale fanno prefigurare uno scenario in crescita con un forte impatto sul sistema scolastico. Infatti, facendo riferimento al rapporto regionale 2005 sul sistema di istruzione e formazione, è previsto l'aumento della popolazione per almeno i prossimi 8-10 anni con incrementi di diversa entità in funzione del diverso scenario che si potrebbe realizzare. In ogni caso, un carico di lavoro notevole aspetta il sistema scolastico e formativo della provincia, che fino ad ora si è concentrato sui servizi per la prima infanzia e la scuola superiore.

Il processo di rivisitazione del piano di dimensionamento delle scuole, che la Regione si appresta ad aggiornare, si colloca all'interno di una strategia che sollecita una maggiore attenzione al fabbisogno, in termini non solo quantitativi. All'interno di questo scenario bisognerà tenere in considerazione due fattori, uno più quantitativo, che fa riferimento alla pressione della domanda di istruzione negli ultimi anni. Il secondo, legato in parte alla forte presenza nelle scuole di studenti

³ I Piani di Zona sono lo strumento fondamentale per definire e costruire il sistema integrato di interventi e servizi sociali così come delineato agli artt. 2 e 3 della L.R. 12 marzo 2003, n. 2, ovvero di un sistema che mette in relazione i vari soggetti operanti sul territorio, istituzionali e non, con l'obiettivo di sviluppare e qualificare i servizi sociali per renderli flessibili e adeguati ai bisogni della popolazione

stranieri, impone un ripensamento dell'offerta formativa, alla luce delle mutate condizioni socio-economiche, in una logica di programmazione che asseconi le vocazioni specifiche di ogni ambito territoriale.

Dal confronto con le analisi svolte per l'elaborazione dei Piani di Zona, è stato possibile ricavare indicazioni sulla domanda emergente di attrezzature e servizi socio-sanitari, attraverso una lettura per distretti. Si segnala, in generale, una discreta presenza e diffusione sul territorio di servizi e assistenza, ma una carenza in termini di cooperazione tra le strutture, anche per quanto riguarda il coordinamento tra pubblico e privato, e una certa difficoltà ad interpretare le nuove problematiche sociali e a gestire efficacemente dinamiche complesse.

Nel distretto di **Castelnovo né Monti** si rilevano difficoltà logistiche legate alla vastità del territorio e alla assenza di una distribuzione capillare dei servizi, con il conseguente rischio di isolamento sociale per alcuni settori più vulnerabili della popolazione. Si sottolinea al contempo la necessità di rafforzare la collaborazione tra servizi sociali e scolastici e offrire maggior sostegno alle famiglie straniere, che esprimono istanze sempre più complesse e diversificate, e a quelle con figli portatori di handicap, per i quali esiste una rete di servizi frammentaria e ancora poco adeguata alle esigenze e alle problematiche di inserimento sociale. Trattandosi, com'è noto, dell'ambito provinciale che invecchia di più e con la più alta percentuale di anziani sulla popolazione residente, si evidenzia una forte presenza, in costante aumento, di persone anziane non autosufficienti, che vivono sole o in compagnia di altri anziani.

Il distretto di **Correggio** mostra fattori di disagio, connessi alle caratteristiche della popolazione, in particolare alla presenza di numerose famiglie monoreddito, di alte percentuali di stranieri e molteplici situazioni di esclusione sociale, da mettere in relazione specialmente con difficoltà di inserimento lavorativo. Si rileva inoltre una forte pressione abitativa legata ad un mercato dell'affitto poco accessibile e la frammentazione di servizi per disabili, mentre appare soddisfacente la distribuzione di servizi destinati agli anziani e ai giovani.

I comuni appartenenti al distretto di **Guastalla** sono tra quelli più giovani in territorio provinciale e con le più alte concentrazioni di immigrati, due aspetti peraltro correlati tra loro. In questo senso, una particolare attenzione deve essere posta ai servizi indirizzati ai bambini e ai ragazzi, che hanno sviluppato elevati standard qualitativi a fronte però di una carente, se non insignificante, diffusione territoriale. L'aumento degli anziani e soprattutto degli anziani non autosufficienti, richiede una riorganizzazione dei servizi in termini di flessibilità, al fine di rispondere a una domanda sempre più personalizzata. Come in altri ambiti, si osserva l'opportunità di sviluppare il coordinamento dei servizi, in questo caso soprattutto quelli educativi finalizzati all'integrazione dei minori portatori di handicap.

Situazioni di marginalità, disagio e conseguente complessità della domanda si rilevano nel distretto di **Reggio Emilia**, dove da una parte i servizi settoriali sono ramificati e articolati, dall'altra la frammentarietà degli interventi e la mancanza di una collaborazione trasversale riducono l'efficacia e la personalizzazione delle risposte. Il problema dell'accesso all'alloggio rappresenta uno tra i fenomeni più critici per le ricadute sociali ed economiche su molte fasce di popolazione, in particolare i residenti immigrati. Per ciò che concerne i servizi agli anziani e ai disabili inoltre, emerge, in entrambi i casi, un'esigenza di maggiore flessibilità e integrazione tra strumenti d'intervento sociali e sanitari.

Il distretto di **Scandiano** registra la più alta incidenza di giovani rispetto al resto del territorio provinciale e dal punto di vista del disagio un aumento delle problematiche e della domanda di sostegno, soprattutto in ambito scolastico e all'interno del nucleo familiare.

Nell'ambito distrettuale della **Val d'Enza**, la domanda preme in particolare sui servizi per l'infanzia, per le famiglie con figli adolescenti e nell'accesso alla casa da parte delle giovani coppie e delle donne sole con figli. Per quanto concerne i servizi per la prima infanzia, viene rilevata una forte disomogeneità territoriale e una carenza qualitativa dovuta alla maggiore complessità delle situazioni e a un certo grado di disorganizzazione strutturale. I servizi sociali devono inoltre fare fronte ad un allargamento delle fasce deboli, a un aumento delle situazioni di disagio, associati a una scarsa conoscenza delle nuove realtà presenti nel territorio. Come avviene in altri distretti, si riscontra una certa inefficienza nella valutazione dei bisogni dei minori in situazioni di handicap e del loro inserimento scolastico.

2.2 L'offerta

L'analisi dell'offerta di servizi e attrezzature disponibili sul territorio provinciale intende da un lato verificarne la presenza in termini quantitativi, dall'altro osservarne la distribuzione territoriale in rapporto al sistema insediativo e alla accessibilità al trasporto pubblico.

Relativamente all'offerta scolastica, per i bambini di età compresa tra 0-2 anni, l'estensione dei servizi per la prima infanzia, anche attraverso la programmazione attuata dalla Provincia, ha consentito negli ultimi 6 anni l'abbattimento delle liste d'attesa in molti comuni e l'aumento di oltre 950 nuovi posti di nido d'infanzia con una copertura della domanda pari a circa il 30% della popolazione in età 0-2 anni.

Per rispondere positivamente alla crescente domanda sociale d'istruzione e costruire un sistema di rapporti stabili tra istruzione e contesto socio-economico, la Provincia ha ampliato l'offerta formativa della scuola secondaria di II grado, arricchitasi sul finire degli anni '90 con l'istituzione di nuovi indirizzi nei poli distrettuali e in particolare nell'area tecnica e professionale. La riorganizzazione della rete scolastica, attuata tra il 1998 ed il 2000 sulla base di una logica di decentramento e rafforzamento dell'offerta formativa nei poli scolastici distrettuali, ha determinato una perdita del peso relativo rivestito nella distribuzione degli studenti fra i distretti scolastici da parte degli istituti del distretto di Reggio, che sono passati dal 70% dell'a.s. 1997/98 al 65% dell'a.s. 2003/04; hanno incrementato il loro peso, invece, gli istituti dei distretti di Correggio e Montecchio, rispettivamente di 3 e 4 punti percentuali, favoriti anche da fattori quali la posizione geografica e l'efficiente sistema di comunicazioni. Diminuisce inoltre del 13% nel triennio 2003/04 - 2005/06 il saldo negativo, peraltro strutturale, della mobilità scolastica interprovinciale, evidenziando un miglioramento della capacità attrattiva delle scuole secondarie di II grado della provincia di Reggio Emilia, soprattutto di quelle del distretto di Correggio.

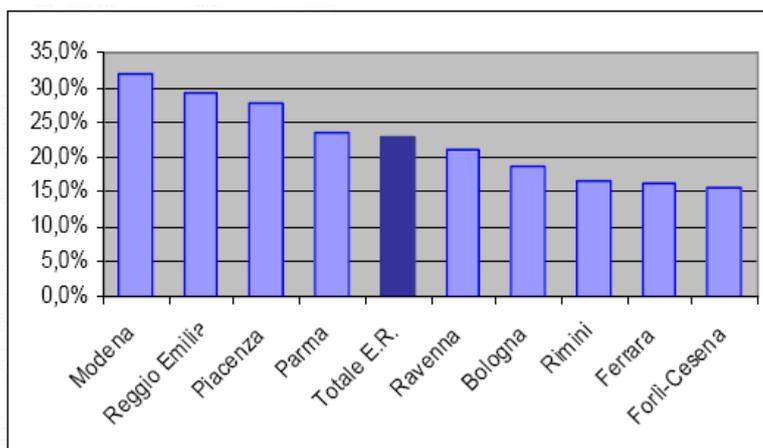
In particolare, due bacini di utenza interprovinciali presentano situazioni nettamente differenti e, per certi versi, antitetiche: il *"sistema complementare" del comprensorio di Correggio/Carpi*, connotato da un'offerta di istruzione quantitativamente e qualitativamente adeguata in grado di generare un flusso bidirezionale di pendolarismo favorevole al territorio reggiano, a cui fa da contraltare il *"sistema concorrenziale" del comprensorio ceramico* nel quale lo squilibrio delle opportunità formative tra i due versanti della valle del Secchia, unitamente a stringenti vincoli di natura strutturale, tendono a produrre un flusso anomalo di pendolarismo scolastico verso il modenese.

E' evidente che questi vincoli di sistema connessi ai bacini di utenza dovranno essere tenuti presenti nella elaborazione delle strategie future dell'assetto del sistema scolastico provinciale. Peraltro tale processo dovrà inevitabilmente confrontarsi con l'incertezza del quadro legislativo nazionale ed i condizionamenti derivanti da una nuova normativa per quanto attiene agli ordinamenti scolastici ed il riassetto delle competenze tra stato ed autonomie scolastiche in materia di istruzione.

| SCUOLE SECONDARIE | Scandiano | Guastalla | Correggio | Reggio Emilia | Montecchio | Castelnovo né Monti |
|----------------------------|-----------|-----------|-----------|---------------|------------|---------------------|
| Liceo Scientifico | 1 | 1 | 1 | 3 | 1 | 1 |
| Liceo Classico | | | 1 | 2 | | |
| Liceo Scienze Sociali | | 1 | | 1 | | 1 |
| Liceo Comunicazione | | | 1 | | 1 | |
| Istruzione Artistica | | | | 2 | | |
| Tecnico Commerciale | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| Tecnico Industriale | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 |
| Tecnico Agrario | | | | 1 | | |
| Tecnico Geometri | | 1 | 1 | 1 | | 1 |
| Prof. Elettronico | 1 | | | 1 | 1 | 1 |
| Prof. Agrario | | | 1 | 1 | | 1 |
| Prof. Odontotecnico | | | | 1 | | |
| Prof. Ottico | | | | 1 | | |
| Prof. Moda | | | | 1 | | |
| Prof. Grafica | | | | | 1 | |
| Prof. Termico | | 1 | | 1 | | |
| Prof. Meccanico | | 1 | 1 | 1 | | 1 |
| Prof. gestionale aziendale | | 2 | | 2 | | |
| Prof. Sociale | | 1 | | 1 | | 1 |
| Prof. Elettrico | | | 1 | 1 | | |
| Prof. Ristorazione | | | 1 | 1 | | 1 |
| Prof. Turismo | | 1 | 1 | 3 | | 1 |

Offerta formativa per distretto. AS 2006/2007 (Fonte: Servizio Scuola, Università e Ricerca, Provincia di Reggio Emilia)

| Provincia | %grandi scuole (più di 1000 studenti) |
|------------------|--|
| Modena | 31,9% |
| Reggio Emilia | 29,4% |
| Piacenza | 27,7% |
| Parma | 23,6% |
| Totale ER | 22,9% |
| Ravenna | 21,1% |
| Bologna | 18,6% |
| Rimini | 16,6% |
| Ferrara | 16,3% |
| Forlì-Cesena | 15,8% |



Percentuale di "grandi scuole", A.S. 2005/2006, Provincia di Reggio Emilia

| | entrata | | uscita | | saldo |
|---------------------|-----------|------------|-----------|------------|-------|
| | interprov | interdistr | interprov | interdistr | |
| Scandiano | 3 | 11 | -848 | -1284 | -2118 |
| Guastalla | 124 | 36 | -537 | -719 | -1096 |
| Correggio | 362 | 223 | -264 | -333 | -12 |
| Reggio Emilia | 131 | 3247 | -84 | -195 | 3099 |
| Montecchio | 79 | 131 | -226 | -1004 | -1020 |
| Castelnovo né Monti | 30 | 28 | -40 | -141 | -123 |

Mobilità scolastica. AS 2006/2007 (Fonte: Servizio Scuola, Università e Ricerca, Provincia di Reggio Emilia)

L'offerta socio-sanitaria in provincia di Reggio Emilia si articola sul settore degli anziani, dei disabili, dei minori, degli immigrati e adulti in difficoltà.

La dotazione di servizi agli **anziani**, intesi come presidi ogni mille anziani, supera a scala provinciale la media regionale e le medie di tutte le altre province emiliano-romagnole, eccetto la provincia di Parma. I distretti che presentano il miglior rapporto tra numero di presidi e utenti sono quelli di Montecchio, con quasi 2 presidi ogni mille anziani, poi Correggio, Castelnovo né Monti e Guastalla. I distretti di Reggio Emilia e Scandiano invece propongono un'offerta che si attesta sotto

la media provinciale. Per quanto riguarda i servizi di assistenza domiciliare invece, Castelnovo né Monti risulta essere di gran lunga il distretto più attrezzato, come ci si potrebbe in effetti aspettare da un ambito, quello della montagna, che ha l'indice di vecchiaia più alto della provincia.

| Case protette + case riposo + RSA + centri diurni | | | | | | Servizi assistenza domiciliare | |
|---|--------------|--|-------------|------------|-----------------------------|--------------------------------|-----------------------------|
| Distretti | n. posti | n. abitanti distretto fascia età > 65 anni | dotazione | N presidi | N presidi ogni 1000 anziani | N presidi | N presidi ogni 1000 anziani |
| Castelnovo Monti | 254 | 9.445 | 26,9 | 13 | 1,4 | 10 | 1,1 |
| Correggio | 380 | 10.141 | 37,5 | 17 | 1,7 | 6 | 0,6 |
| Guastalla | 612 | 14.531 | 42,1 | 21 | 1,4 | 8 | 0,6 |
| Montecchio | 595 | 11.828 | 50,3 | 21 | 1,8 | 8 | 0,7 |
| Reggio Emilia | 1.445 | 41.734 | 34,6 | 37 | 0,9 | 7 | 0,2 |
| Scandiano | 315 | 13.380 | 23,5 | 12 | 0,9 | 5 | 0,4 |
| totale provincia | 3.601 | 101.059 | 35,6 | 121 | 1,2 | 44 | 0,4 |

| | N presidi | N presidi ogni 1000 anziani |
|----------------|------------|-----------------------------|
| Regione | 936 | 1,0 |
| Modena | 113 | 0,8 |
| Parma | 113 | 1,2 |
| Piacenza | 74 | 1,1 |
| Bologna | 231 | 1,0 |
| Ferrara | 66 | 0,7 |
| Forlì-Cesena | 78 | 0,9 |
| Ravenna | 94 | 1,0 |
| Rimini | 46 | 0,8 |

Presidi per anziani (Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2006)

I presidi per persone **disabili** non si discostano molto, in valore assoluto, da quelli fruibili nelle altre province, anche se il numero è leggermente inferiore a quello delle province limitrofe di Parma e Modena. I distretti dotati del maggior numero di posti per abitante sono quelli di Reggio Emilia, Scandiano e Guastalla. Poiché il sistema di monitoraggio della popolazione disabile è spesso carente, se non completamente assente, risulta difficile stabilire il livello di soddisfacimento della domanda.

| centri diurni + residenzialità temporanea + residenziale + centro socio-occupazionale + gruppo appartamento | | | | |
|---|------------|----------------|------------|-----------|
| Distretti | n. posti | pop totale | dotazione | N presidi |
| Castelnovo Monti | 29 | 34.297 | 0,8 | 3 |
| Correggio | 15 | 51.585 | 0,3 | 2 |
| Guastalla | 68 | 69.299 | 1,0 | 4 |
| Montecchio | 20 | 58.406 | 0,3 | 2 |
| Reggio Emilia | 227 | 212.112 | 1,1 | 16 |
| Scandiano | 76 | 75.700 | 1,0 | 7 |
| totale provincia | 435 | 501.399 | 0,9 | 34 |

| | N presidi |
|----------------|------------|
| Regione | 372 |
| Modena | 40 |
| Parma | 37 |
| Piacenza | 23 |
| Bologna | 101 |
| Ferrara | 23 |
| Forlì-Cesena | 49 |
| Ravenna | 33 |
| Rimini | 32 |

Presidi per disabili (Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2006)

I centri di accoglienza abitativa per **immigrati** provvedono alle esigenze alloggiative e alimentari degli stranieri fino al raggiungimento dell'autonomia. In tutta l'Emilia-Romagna non sono molto diffusi, tanto che la sola provincia di Bologna copre oltre il 60% dei presidi totali della regione e offre 2 presidi circa ogni mille immigrati. In provincia di Reggio Emilia, come in altre province, vi

sono in media solo 0.2 presidi ogni mille stranieri e alcuni distretti, come Castelnovo né Monti, Guastalla e Montecchio, ne sono sprovvisti. A questo proposito, si vorrebbe rilevare come l'assenza di presidi per immigrati sia particolarmente critica nel distretto di Guastalla, il secondo per presenza di stranieri in tutta la provincia, dopo quello di Reggio Emilia.

| Centri accoglienza abitativa | | | | | |
|------------------------------|------------|---------------|------------|-----------|-------------------------------|
| Distretti | n. posti | pop immigrata | dotazione | N presidi | N presidi ogni 1000 immigrati |
| Castelnovo Monti | 0 | 2.149 | 0,0 | 0 | - |
| Correggio | 10 | 5.207 | 1,9 | 1 | 0,2 |
| Guastalla | 0 | 7.477 | 0,0 | 0 | - |
| Montecchio | 0 | 4.096 | 0,0 | 0 | - |
| Reggio Emilia | 98 | 24.083 | 4,1 | 7 | 0,3 |
| Scandiano | 28 | 3.745 | 7,5 | 1 | 0,3 |
| totale provincia | 136 | 46.757 | 2,9 | 9 | 0,2 |

| | N presidi | N presidi ogni 1000 immigrati |
|----------------|------------|-------------------------------|
| Regione | 220 | 0,7 |
| Modena | 30 | 0,5 |
| Parma | 10 | 0,3 |
| Piacenza | 1 | 0,0 |
| Bologna | 146 | 2,2 |
| Ferrara | 2 | 0,1 |
| Forlì-Cesena | 5 | 0,2 |
| Ravenna | 13 | 0,5 |
| Rimini | 4 | 0,2 |

Presidi per immigrati (Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2006)

La dotazione di presidi (comunità e centri) per **minori** in provincia di Reggio Emilia è tra le più basse della regione. Vi sono 10 presidi in tutto, di cui 7 nel distretto del capoluogo. Il distretto di Scandiano, che come noto registra la più alta percentuale di popolazione giovane, è totalmente privo di centri per minori in difficoltà, denotando un certo scollamento tra la domanda potenziale e l'offerta.

| Centri diurni + comunità pronta accoglienza + comunità famigliari + comunità educative | | | | | |
|--|-----------|---|------------|-----------|----------------------------|
| Distretti | n. posti | n. abitanti distretto fascia età fino 18 anni | dotazione | N presidi | N presidi ogni 1000 minori |
| Castelnovo Monti | 0 | 5.073 | 0,0 | 0 | - |
| Correggio | 4 | 9.576 | 0,4 | 1 | 0,10 |
| Guastalla | 6 | 12.072 | 0,5 | 1 | 0,08 |
| Montecchio | 6 | 10.461 | 0,6 | 1 | 0,10 |
| Reggio Emilia | 77 | 38.549 | 2,0 | 7 | 0,18 |
| Scandiano | 0 | 13.957 | 0,0 | 0 | - |
| totale provincia | 93 | 89.688 | 1,0 | 10 | 0,11 |

| | N presidi | N presidi ogni 1000 minori |
|----------------|------------|----------------------------|
| Regione | 135 | 0,2 |
| Modena | 18 | 0,2 |
| Parma | 20 | 0,3 |
| Piacenza | 17 | 0,4 |
| Bologna | 28 | 0,2 |
| Ferrara | 5 | 0,1 |
| Forlì-Cesena | 18 | 0,3 |
| Ravenna | 13 | 0,2 |
| Rimini | 6 | 0,1 |

Presidi per minori (Fonte: Regione Emilia-Romagna, 2006)

A queste informazioni settoriali si aggiunge la lettura dei dati provenienti dall'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale, che indica una discreta consistenza di attrezzature e spazi per la **pratica sportiva** in provincia di Reggio Emilia, con una dotazione totale per 100.000 abitanti superiore alla media regionale, e inferiore soltanto a Ravenna tra le province emiliano-romagnole. Reggio Emilia si pone al di sopra della media soprattutto per quanto riguarda le attrezzature destinate al calcio, calcetto, all'atletica leggera, alle bocce e agli impianti invernali.

| PROVINCE | Calcio, calcetto, atletica leggera | Piscine | Palestre | Impianti all'aperto-aree attrezzate | Bocce | Impianti per sport non nazionali | Impianti invernali | Tennis e sport da racchetta | Impianti diversi | Impianti per sport equestri | Piste per sport motoristici | Pattinaggio a rotelle | Dotazione totale ogni 100.000 ab |
|----------------------|------------------------------------|------------|-------------|-------------------------------------|-------------|----------------------------------|--------------------|-----------------------------|------------------|-----------------------------|-----------------------------|-----------------------|----------------------------------|
| Piacenza | 45,6 | 9,7 | 33,4 | 18,7 | 7,2 | 2,5 | 0,0 | 9,7 | 0,7 | 0,7 | 0,7 | 2,2 | 131,1 |
| Parma | 50,2 | 9,8 | 32,4 | 13,6 | 6,7 | 5,2 | 1,0 | 11,4 | 1,9 | 1,7 | 1,4 | 2,1 | 137,4 |
| Reggio Emilia | 60,2 | 7,0 | 45,1 | 24,1 | 13,2 | 2,0 | 1,6 | 11,8 | 2,8 | 1,8 | 1,2 | 1,6 | 172,3 |
| Modena | 40,0 | 5,5 | 44,0 | 19,4 | 8,7 | 1,0 | 3,3 | 12,2 | 6,9 | 2,1 | 2,7 | 2,5 | 148,3 |
| Bologna | 33,6 | 3,8 | 32,5 | 21,4 | 6,0 | 2,5 | 0,3 | 9,5 | 5,1 | 0,9 | 1,6 | 1,8 | 119,0 |
| Ferrara | 45,3 | 5,1 | 51,8 | 22,4 | 4,2 | 0,6 | 0,6 | 15,6 | 4,0 | 2,8 | 2,0 | 1,4 | 155,7 |
| Ravenna | 44,7 | 4,6 | 53,3 | 40,2 | 10,4 | 2,1 | 0,0 | 21,2 | 6,2 | 5,1 | 3,5 | 2,9 | 194,1 |
| Forlì-Cesena | 44,7 | 6,3 | 39,7 | 22,8 | 1,9 | 1,6 | 0,8 | 11,1 | 3,4 | 1,3 | 0,5 | 1,1 | 135,2 |
| Rimini | 26,9 | 2,4 | 33,0 | 9,2 | 2,0 | 2,0 | 0,0 | 6,5 | 1,4 | 1,7 | 1,7 | 1,4 | 88,1 |
| EMILIA-ROMAGNA | 42,7 | 5,7 | 40,0 | 21,5 | 7,0 | 2,2 | 1,0 | 11,9 | 4,1 | 1,9 | 1,8 | 1,9 | 141,6 |

Impianti sportivi (Fonte: Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale, 2007)

3. PREVISIONI DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Fatto salvo quanto affermato in precedenza, sul superamento di una valutazione meramente quantitativa delle dotazioni territoriali, si è ritenuto comunque opportuno effettuare una ricognizione sui dati dell'Osservatorio Urbanistico Provinciale per le zone G e le zone F, al fine di avere un bilancio complessivo e valutare il soddisfacimento dei requisiti minimi di legge. L'analisi ha evidenziato a scala provinciale una dotazione pro-capite superiore ai minimi disposti dal DM 1444/68 e, per le sole zone G, ai minimi disposti dalla L.R 20/2000, pari a 30 mq/abitante. Osservando i dati riportati in tabella, che includono le zone esistenti e programmate dagli strumenti urbanistici, riscontriamo una sottodotazione, rispetto ai 15 mq/abitante, per quanto riguarda le zone adibite a parchi urbani e territoriali nei distretti di Correggio, Montecchio e Reggio Emilia. Sebbene la dotazione di zone G ed F non scenda mai sotto la soglia minima, tra i vari distretti si evidenziano a volte anche notevoli discrepanze. Per esempio, Castelnovo né Monti, con 99 mq/abitante, risulta essere di gran lunga il distretto con la maggior estensione di zone per servizi pubblici di quartiere e a verde pubblico ed attrezzato, rispetto al distretto di Scandiano che offre una superficie di 37 mq/abitante delle medesime attrezzature. Allo stesso modo, il distretto di Guastalla, soprattutto grazie al parco fluviale, raggiunge i 117 mq/abitante di zone F, contro i soli 13 mq/abitante di Correggio e i 14 mq/abitante di Montecchio. E' opportuno inoltre segnalare che i valori derivano dalle aree classificate come zone G negli strumenti urbanistici, parametrizzate sugli abitanti attuali e non sugli abitanti teorici previsti dai rispettivi piani. Le aree a verde pubblico rappresentano, pertanto, il risultato della sommatoria dei servizi esistenti e previsti e vanno valutate soprattutto in rapporto all'efficienza del servizio alla luce delle nuove domande di carattere quali-quantitativo.

Ad un confronto tra la dotazione di attrezzature e servizi rapportata alla popolazione al 2006, con la stessa rapportata alle previsioni per il 2023, risulta evidente una sostanziale conferma della dimensione quantitativamente adeguata sia a scala provinciale che distrettuale. Anche laddove la superficie di servizi destinata a ciascun abitante diminuisca considerevolmente, la quantità minima rimane garantita in tutti i distretti, fatta eccezione per le zone attrezzate a parco urbano e territoriale, come emerge già nella lettura dei dati al 2006.

| | Pop. 2006 | servizi pubblici di quartiere | verde pubblico e attrezzato | Totale Zone G | attrezzature generali | parchi urbani e territoriali | attrezzature e servizi di carattere complementare | Totale Zone F |
|---------------|-----------|-------------------------------|-----------------------------|---------------|-----------------------|------------------------------|---|---------------|
| GUASTALLA | 69.299 | 10 | 44 | 55 | 22 | 93 | 2 | 117 |
| CORREGGIO | 51.585 | 10 | 36 | 45 | 10 | 2 | 1 | 13 |
| MONTECCHIO | 58.406 | 16 | 42 | 59 | 6 | 2 | 6 | 14 |
| SCANDIANO | 75.665 | 12 | 24 | 37 | 24 | 27 | 2 | 53 |
| CASTELNOVO M. | 34.297 | 22 | 76 | 99 | 18 | 47 | 1 | 66 |
| REGGIO E. | 212.133 | 13 | 41 | 54 | 23 | 3 | 0 | 26 |
| PROVINCIA | 501.385 | 13 | 41 | 54 | 19 | 22 | 1 | 43 |

2006, Dotazione di servizi e attrezzature pubbliche per distretto espressi in mq/abitante (Fonte: Osservatorio Urbanistico Provinciale)

| | Pop. 2023 | servizi pubblici di quartiere | verde pubblico e attrezzato | Totale Zone G | attrezzature generali | parchi urbani e territoriali | attrezzature e servizi di carattere complementare | Totale Zone F |
|---------------|-----------|-------------------------------|-----------------------------|---------------|-----------------------|------------------------------|---|---------------|
| GUASTALLA | 82.982 | 9 | 37 | 46 | 19 | 77 | 2 | 98 |
| CORREGGIO | 63.163 | 8 | 29 | 37 | 8 | 2 | 1 | 10 |
| MONTECCHIO | 72.795 | 13 | 34 | 47 | 4 | 2 | 5 | 11 |
| SCANDIANO | 89.333 | 10 | 21 | 31 | 20 | 23 | 2 | 45 |
| CASTELNOVO M. | 36.582 | 21 | 71 | 92 | 17 | 44 | 1 | 62 |
| REGGIO E. | 269.616 | 10 | 32 | 42 | 18 | 3 | 0 | 21 |
| PROVINCIA | 614.471 | 11 | 33 | 44 | 16 | 18 | 1 | 35 |

Al fine di introdurre un elemento qualitativo all'analisi quantitativa effettuata fin qui, si è tentato di porre a confronto la localizzazione delle zone destinate ad attrezzature generali e a servizi pubblici di quartiere rispetto al trasporto pubblico locale su gomma e su ferro, per verificarne l'accessibilità, tenendo presente che in alcuni casi si tratta di zone previste dagli strumenti urbanistici, ma non ancora realizzate, per le quali il servizio di trasporto pubblico non è dunque ancora programmato. I dati sono stati ottenuti incrociando cartograficamente le superfici territoriali afferenti alle zone per attrezzature generali e alle zone per servizi pubblici di quartiere con i buffers delle fermate del servizio pubblico, impiegando un raggio di 300 metri per il TPL su gomma e di 500 metri per il TPL su ferro, come misura della distanza percorribile a piedi per raggiungere l'attrezzatura pubblica.

Nei casi, ad esempio, di vaste aree nei comuni di Ramiseto, Novellara, Quattro Castella e Gattatico, ci troviamo di fronte a previsioni non ancora attuate, che riducono drasticamente il livello di accessibilità misurato per le zone destinate ad attrezzature generali. Non sono tuttavia considerati i livelli di servizio, ovvero numeri di linee e frequenza delle corse.

Dall'osservazione dei dati aggregati per distretto si evincono livelli differenziati di accessibilità pedonale al TPL.

Il distretto di **Castelnovo né Monti**, sebbene non sia servito dal trasporto pubblico su ferro, risulta globalmente avere una percentuale più alta di zone raggiungibili a piedi dalle fermate del TPL su gomma e riporta quindi alte percentuali di zone con buona accessibilità.

I comuni del distretto di **Correggio**, come il precedente non servito da TPL su ferro - fatta eccezione per il comune di Rolo, si attestano tutti sotto la soglia del 50% di superficie compresa nel buffer di 300 metri del TPL su gomma, per quanto riguarda le zone per attrezzature generali. In particolare, nel comune di Rio Saliceto solo il 10% di tali aree risulta ricadere nell'ambito di copertura del servizio di trasporto pubblico. La situazione è più soddisfacente per quanto riguarda le zone per servizi pubblici di quartiere, ma se comparata agli altri distretti appare scadente e inferiore alla media.

Il distretto di **Guastalla** registra il 27% di zone per attrezzature generali incluse nei buffer del TPL su gomma e su ferro, il valore più basso della provincia. I comuni del distretto che contribuiscono maggiormente a ridurre il livello di accessibilità ai servizi sono Novellara (2% di zone incluse nel buffer) e Reggiolo (11%). Per quanto riguarda le zone per servizi pubblici di quartiere, il dato (73%) è leggermente superiore alla media dei valori riportati dagli altri distretti, mentre l'accessibilità su ferro è la più alta della provincia (28%), grazie alla presenza della linea Parma-Mantova.

Albinea e il capoluogo sono, all'interno del distretto di **Reggio Emilia**, i comuni che dispongono dei servizi più accessibili, mentre il comune di Quattro Castella conta su una limitata accessibilità sia per le attrezzature generali che per i servizi pubblici di quartiere. In particolare, le zone F e G di questi ultimi risultano le meno accessibili in provincia, considerando, come anticipato, anche le zone non attuate. Globalmente il distretto registra invece i valori più alti della provincia per entrambe le zone, grazie da un lato al contributo di Cadelbosco di Sopra per l'accessibilità alle attrezzature generali, e dall'altro, a quello del capoluogo e di Vezzano sul Crostolo per l'accessibilità ai servizi pubblici di quartiere.

Il distretto di **Scandiano** si colloca al di sotto della media per quanto riguarda le zone adibite a servizi pubblici di quartiere. Nel comune di Rubiera in particolare solo il 15% delle suddette zone è coperto dal TPL, mentre Casalgrande registra il valore più alto del distretto (77%). Le zone per attrezzature generali rientrano nel buffer di accessibilità in termini soddisfacenti a Scandiano e a Castellarano, mentre non risultano adeguatamente accessibili a Viano.

I comuni del distretto di **Montecchio**, fatta eccezione per Gattatico e San Polo d'Enza, si distinguono per l'ottima accessibilità delle zone per attrezzature generali, in particolare i comuni di Bibbiano, Campegine e Canossa. Sul fronte della copertura dei servizi pubblici, il distretto registra

il valore più alto dopo quello di Reggio Emilia e nessun comune appartenente scende al di sotto del 65% di superficie territoriale coperta da TPL.

| Distretto | Comune | Zone per attrezzature generali (mq) | St servita da TPL su gomma (%) | St servita da TPL su ferro (%) | St totale servita da TPL (%) | Zone per servizi pubblici di quartiere (mq) | St servita da TPL su gomma (%) | St servita da TPL su ferro (%) | St totale servita da TPL (%) |
|----------------------|----------------------|-------------------------------------|--------------------------------|--------------------------------|------------------------------|---|--------------------------------|--------------------------------|------------------------------|
| Castelnovo ne' Monti | BUSANA | 40.867 | 100 | 0 | 100 | 41.992 | 93 | 0 | 93 |
| | CARPINETI | 11.091 | 0 | 0 | 0 | 125.281 | 62 | 0 | 62 |
| | CASINA | 33.675 | 0 | 0 | 0 | 25.656 | 11 | 0 | 11 |
| | CASTELNOVO NE' MONTI | 110.591 | 97 | 0 | 97 | 137.928 | 83 | 0 | 83 |
| | COLLAGNA | 0 | 0 | 0 | 0 | 23.319 | 100 | 0 | 100 |
| | LIGONCHIO | 0 | 0 | 0 | 0 | 24.801 | 69 | 0 | 69 |
| | RAMISETO | 41.641 | 0 | 0 | 0 | 74.023 | 67 | 0 | 67 |
| | TOANO | 21.004 | 89 | 0 | 89 | 137.775 | 60 | 0 | 60 |
| | YETTO | 0 | 0 | 0 | 0 | 38.109 | 63 | 0 | 63 |
| VILLA MINOZZO | 123.391 | 62 | 0 | 62 | 141.987 | 90 | 0 | 90 | |
| | | 382.260 | 64 | 0 | 64 | 770.871 | 72 | 0 | 72 |
| Correggio | CAMPAGNOLA EMILIA | 113.225 | 25 | 0 | 25 | 29.733 | 43 | 0 | 43 |
| | CORREGGIO | 284.358 | 49 | 0 | 49 | 217.457 | 32 | 0 | 32 |
| | FABBRICO | 0 | 0 | 0 | 0 | 62.716 | 33 | 0 | 33 |
| | RIO SALICETO | 51.374 | 10 | 0 | 10 | 45.122 | 43 | 0 | 43 |
| | ROLO | 0 | 0 | 0 | 0 | 41.952 | 45 | 7 | 45 |
| | SAN MARTINO IN RIO | 28.660 | 43 | 0 | 43 | 96.625 | 54 | 0 | 54 |
| | | 477.617 | 39 | 0 | 39 | 493.605 | 39 | 1 | 39 |
| Guastalla | BORETTO * | 0 | 0 | 0 | 0 | 89.907 | 65 | 0 | 65 |
| | BRESCELLO | 186.631 | 27 | 2 | 27 | 99.839 | 50 | 22 | 58 |
| | GUALTIERI* | 0 | 0 | 0 | 0 | 120.550 | 82 | 42 | 82 |
| | GUASTALLA | 158.259 | 81 | 74 | 81 | 67.181 | 75 | 21 | 84 |
| | LUZZARA | 14.558 | 93 | 100 | 100 | 106.137 | 94 | 33 | 94 |
| | NOVELLARA | 186.027 | 2 | 2 | 2 | 115.182 | 40 | 27 | 56 |
| | POVIGLIO | 0 | 0 | 0 | 0 | 87.711 | 56 | 0 | 56 |
| | REGGIOLO | 312.795 | 11 | 25 | 11 | 35.484 | 97 | 0 | 97 |
| | | 858.270 | 27 | 25 | 27 | 721.991 | 67 | 28 | 73 |
| Reggio Emilia | ALBINEA | 42.125 | 78 | 0 | 78 | 148.970 | 70 | 0 | 70 |
| | BAGNOLO IN PIANO | 60.376 | 15 | 19 | 21 | 114.135 | 27 | 53 | 49 |
| | CADELBOSCO DI SOPRA | 11.400 | 93 | 0 | 93 | 119.568 | 90 | 0 | 90 |
| | CASTELNOVO DI SOTTO | 0 | 0 | 0 | 0 | 53.284 | 39 | 0 | 39 |
| | QUATTRO CASTELLA | 190.481 | 8 | 0 | 8 | 151.963 | 8 | 0 | 8 |
| | REGGIO NELL'EMILIA* | 2.334.802 | 71 | 21 | 78 | 1.964.291 | 90 | 11 | 91 |
| | VEZZANO SUL CROSTOLO | 12.877 | 49 | 0 | 49 | 104.977 | 96 | 0 | 96 |
| | | 2.652.061 | 65 | 19 | 71 | 2.657.188 | 81 | 10 | 82 |
| Scandiano | BAISO | 184.260 | 47 | 0 | 47 | 33.921 | 56 | 0 | 56 |
| | CASALGRANDE* | 0 | 0 | 0 | 0 | 136.585 | 77 | 48 | 77 |
| | CASTELLARANO | 58.393 | 97 | 0 | 97 | 270.107 | 65 | 0 | 65 |
| | RUBIERA | 0 | 0 | 0 | 0 | 232.495 | 11 | 7 | 15 |
| | SCANDIANO | 125.576 | 82 | 29 | 82 | 86.669 | 56 | 6 | 60 |
| | VIANO | 31.678 | 0 | 0 | 0 | 152.506 | 50 | 0 | 50 |
| | | 399.907 | 62 | 9 | 62 | 912.283 | 49 | 10 | 51 |
| Montecchio | BIBBIANO | 6.670 | 100 | 100 | 100 | 71.468 | 29 | 68 | 68 |
| | CAMPEGINE | 1.313 | 100 | 0 | 100 | 112.346 | 68 | 0 | 68 |
| | CAVRIAGO | 0 | 0 | 0 | 0 | 87.570 | 46 | 39 | 70 |
| | CANOSSA | 31.457 | 0 | 92 | 92 | 59.168 | 100 | 76 | 100 |
| | GATTATICO | 35.330 | 5 | 0 | 5 | 114.862 | 81 | 0 | 81 |
| | MONTECCHIO EMILIA | 89.430 | 59 | 0 | 59 | 312.954 | 65 | 0 | 65 |
| | SAN POLO D'ENZA | 4.888 | 0 | 0 | 0 | 109.947 | 76 | 58 | 88 |
| | SANTILARIO D'ENZA | 109.019 | 48 | 0 | 48 | 94.333 | 97 | 6 | 97 |
| | | 278.107 | 41 | 13 | 52 | 962.648 | 70 | 20 | 76 |

Accessibilità delle zone per attrezzature generali e delle zone per servizi pubblici di quartiere dal trasporto pubblico locale su ferro e su gomma (Fonte: Osservatorio Urbanistico Provinciale e ACT)

* Non sono state prese in considerazione le aree del porto fluviale di Boretto e Gualtieri, dello scalo merci di Dinazzano e dell'aeroporto di Reggio Emilia

-  Buffer per fermata di TPL
-  Zone per servizi pubblici di quartiere non servite da TPL
-  Zone per servizi pubblici di quartiere servite da TPL
-  Zone per attrezzature generali servite da TPL
-  Zone per attrezzature generali non servite da TPL



Esempio: Comune di Luzzara, accessibilità dei servizi al TPL



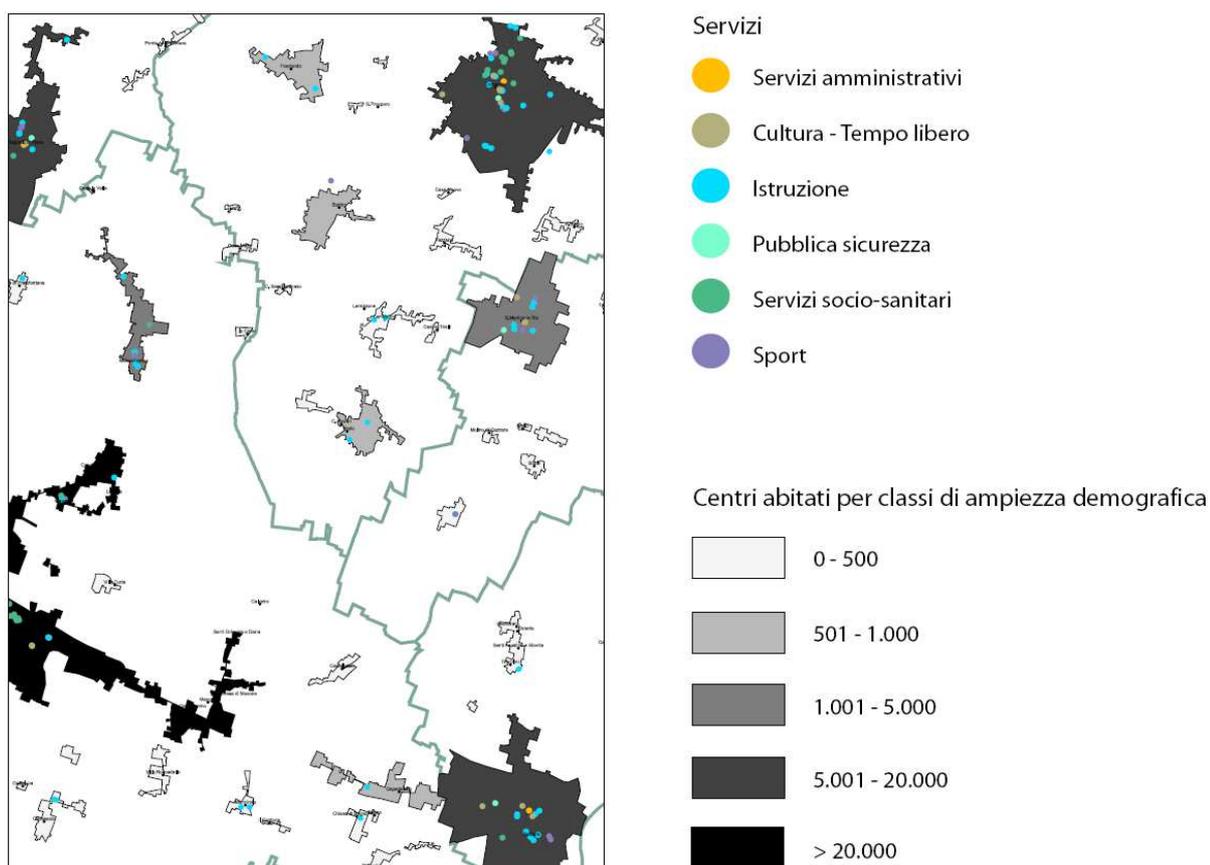
Esempio: Comune di Rio Saliceto, accessibilità dei servizi al TPL

4. DISTRIBUZIONE DEI SERVIZI IN RAPPORTO AL SISTEMA INSEDIATIVO

La dimensione demografica degli insediamenti in provincia di Reggio Emilia ha rappresentato la base per un approfondimento della distribuzione territoriale dei servizi. Dal raffronto tra i centri edificati, organizzati secondo classi di ampiezza demografica ricavate dalle sezioni censuarie dell'Istat 2001, e la localizzazione dei principali servizi suddivisi per tipologia, sono state tratte alcune considerazioni di ordine generale sul rapporto tra rango dell'insediamento e presenza di alcune tipologie di servizi.

La maggior parte dei centri più piccoli, quelli fino a 500 abitanti, non è dotata di alcun servizio, specialmente nelle zone di pianura. Dalla zona pedecollinare procedendo verso il crinale, svariati centri di tale classe sono dotati di scuole, in particolare nidi d'infanzia, scuole materne e in pochi casi anche elementari. Naturalmente vi sono alcuni comuni della montagna, per esempio Ligonchio, Collagna e Busana, dove anche i centri di questo rango, essendo gerarchicamente importanti all'interno del comune di appartenenza, possiedono un'articolazione più ampia di servizi: oltre alla scuola, anche servizi amministrativi, socio-sanitari e sportivi.

I centri appartenenti alla classe di ampiezza compresa tra 500 e 1000 abitanti fruiscono di un maggior numero di servizi, a seconda della loro collocazione territoriale. Nella bassa pianura, tali centri includono solo l'istruzione e in pochi casi i servizi per lo sport. Per trovare un assortimento maggiore bisogna arrivare nella zona del distretto ceramico e in pochi comuni della montagna, dove i nuclei appartenenti a questo classe dimensionale sono però scarsi.

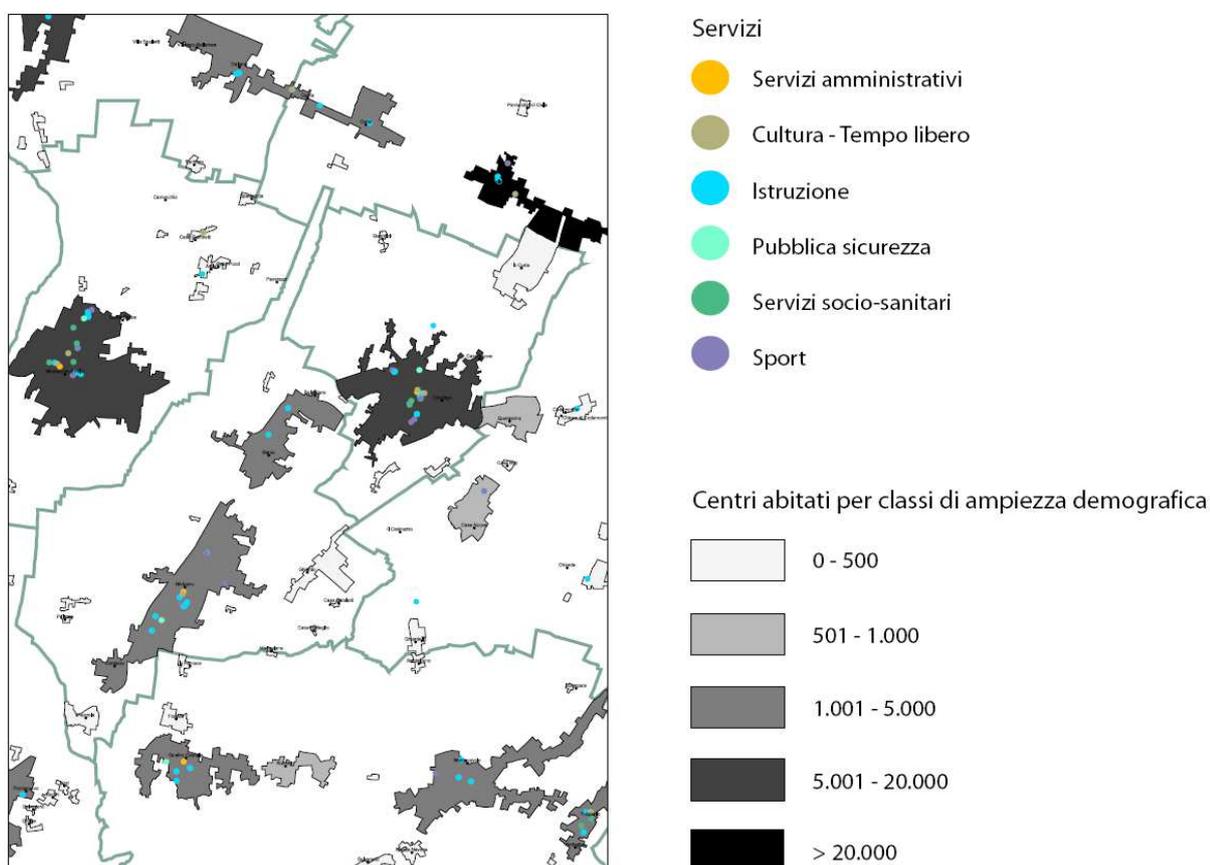


Estratto dalla elaborazione cartografica su sistema insediativo e servizi. Zona est della cintura

Con l'aumentare della dimensione demografica del centro urbano, si evidenzia la tendenza alla concentrazione dei servizi nei nuclei maggiori, e, di contro, una scarsità degli stessi in quelli minori, all'interno dei confini di uno stesso comune. I centri con una popolazione superiore ai 1000 abitanti e inferiore a 5000 sono localizzati soprattutto nella bassa pianura e nei comuni della cintura. In

questa classe dimensionale i nuclei urbani sono dotati di diversi servizi, assenti invece nelle classi più piccole, quali ad esempio il teatro o il cinema e i servizi sanitari di base, fino a garantire la gamma completa nella maggior parte dei casi. Ciò accade perché molto spesso ci troviamo di fronte ai capoluoghi comunali, che accentrano la parte più cospicua dei servizi del comune. Quando viceversa i centri compresi in questo rango non coincidono con il capoluogo comunale, si rivelano spesso sguarniti, o dotati dei soli servizi scolastici di base, nonostante il loro peso demografico. Fanno eccezione alcune località, situate in particolare nella bassa pianura, nella prima fascia collinare e nel distretto ceramico, che nonostante siano gerarchicamente inferiori al capoluogo, possiedono tuttavia una buona dotazione di servizi, ciclo della scuola dell'obbligo incluso.

I centri che superano i 5000 abitanti sono il capoluogo di provincia, i capi distretto, ad eccezione di Castelnovo ne' Monti, e alcuni dei capoluoghi dei comuni della bassa pianura, della cintura e del distretto ceramico. Nei comuni minori questi nuclei urbani dispongono di un ventaglio completo, che include i servizi amministrativi, scolastici, sportivi, socio-sanitari, per la cultura e la pubblica sicurezza; mentre nei comuni più grandi una certa quantità di servizi si ritrova anche nei nuclei di rango immediatamente inferiore, in ragione della estensione del territorio comunale.



Estratto dalla elaborazione cartografica su sistema insediativo e servizi. Zona ovest della cintura

Si può pertanto evidenziare una distribuzione capillare su tutto il territorio dei servizi scolastici, specialmente le scuole per l'infanzia e le elementari, mentre le medie si concentrano di più nei centri maggiori, con più di 1000 abitanti. Per quanto riguarda i servizi socio-sanitari, bisogna distinguere tra montagna e pianura. Nei comuni del crinale troviamo una quantità minima di tali servizi in centri superiori a 500 abitanti, e una maggiore articolazione nel capoluogo del distretto montano. In pianura per riscontrare strutture socio-sanitarie occorre fare riferimento a centri di almeno 1000 abitanti, mentre una molteplicità di servizi viene offerta nei nuclei con più di 5000 abitanti. I servizi amministrativi e per la pubblica sicurezza sono distribuiti secondo il loro peso

relativo all'interno del comune: in centri piccoli in montagna, medi in collina e di almeno 1000 abitanti in pianura. Riguardo ai servizi per la cultura e il tempo libero, si riscontra una loro carenza in territorio montano, fatta eccezione per alcuni capoluoghi e il centro capofila di distretto, mentre nel resto della provincia sono presenti in nuclei abitati con più di 1000 abitanti, con una maggiore concentrazione nei centri di rango superiore. La soglia dimensionale a partire dalla quale troviamo servizi sportivi è quella dai 500 abitanti in su, e si nota una diffusione abbastanza estesa sul territorio provinciale, a conferma della valutazione quantitativamente soddisfacente di questo tipo di dotazione.